

Seminario di studio in vista della 46° Settimana Sociale dei Cattolici italiani

*Per un'Agenda di Speranza:
agricoltura, clima e nuove povertà*

16 aprile 2010

Per un nuovo modello di sviluppo: l'impegno nel Sud del mondo



federazione
organismi
cristiani
servizio
internazionale
volontario

A cura di Alberta Guerra
Policy e advocacy Officer
FOCSIV Volontari nel mondo
Con il contributo degli Organismi
Associati FOCSIV
membri della Aggregazione Agricoltura:
RTM - Mario Pelloni
L.V.I.A- Federico De Filippi e Lia Curcio
ADP- Elisabetta D'Agostino
CEFA - Giovanni Guidi e Luigi Mangiarotti



Madagascar e *land grabbing*

dal caso studio di Reggio Terzo Mondo



A fine 2008 la Daewoo sigla un accordo in larga parte segreto con il governo del Madagascar. Il Financial Times svela che si tratterebbe della cessione di **1,3 milioni di ettari coltivabili per 99 anni**, più della metà della terra coltivabile del Paese (2,5 milioni di ettari).

Cosa serve alla DAEWOO:

Cereali (mais) per alimentazione animale
Piantagioni (palma da olio) per biocarburante

Cosa ha già:

100.000 ha in Indonesia
218.000 ha in Madagascar

E non è sola a volere di più: l'indiana Varun ha appena richiesto al governo malgascio 232.000 ha (465.000 ha secondo altre fonti)



La produzione di sesamo a Dodoma



dal caso studio di LVIA

- **Dal piccolo produttore al mercato internazionale il prezzo si moltiplica.** Gli intermediari e gli esportatori diventano sempre più ricchi mentre i piccoli agricoltori locali sono costretti a vendere i propri prodotti ad un prezzo bassissimo. Infatti, la scarsità di mezzi a loro disposizione e l'insufficiente conoscenza delle dinamiche commerciali li pone in balia di una quantità innumerevole di piccoli attori intermediari.
- A tutti i livelli, dal villaggio alla grande città, ci sono una serie di **"agenti di mercato"** che comprano il prodotto direttamente dai contadini – spesso acquistandolo prima del raccolto e pagandolo ad un prezzo molto basso perché il contadino ha urgente bisogno di liquidi- per poi rivenderlo ad un agente più grande → il prodotto passa attraverso diverse maglie della filiera e **ad ogni passaggio l'intermediario di turno ne trae profitto, maggiorando il prezzo**
- Alla fine della filiera il prezzo pagato al contadino del villaggio e il prezzo pagato dalle compagnie d'esportazione **differisce in media del 50.80%**
- **Risultato: intermediari e grosse compagnie di esportazione diventano sempre più ricchi mentre i piccoli agricoltori sempre più poveri.**



L'impatto della liberalizzazione da un caso studio di Amici dei Popoli



- Tra la metà degli anni Cinquanta e gli anni Novanta la **produzione di banane** fece da traino allo sviluppo economico delle isole caraibiche Winward, introducendo un modello di produzione a monocultura per l'esportazione, grazie a un mercato sicuro e protetto nel Regno Unito, e spesso a discapito della produzione alimentare locale. Nel 1990 l'esportazione di banane ammontava al 75-90% delle esportazioni totali dalle tre isole, contribuendo al 20-30% del PIL.
- Dopo che gli USA, dietro pressione delle grandi multinazionali (DOLE, DEL MONTE, CHIQUITA), ricorrono al WTO che definisce il sistema europeo discriminatorio, e sotto la minaccia europea di ritirare l'accesso preferenziale e di collocare le banane caraibiche all'interno del Sistema di Preferenze Generalizzato (SPG) dal gennaio 2009, le isole furono costrette a cedere e, loro malgrado a firmare l'EPA, assicurando ai loro cittadini che quello era l'unico modo per salvare l'industria della banana
- **I danni furono quasi catastrofici:** nel 1990 l'esportazione di banane ammontava a quasi 300.000 tonnellate con circa 27.000 coltivatori coinvolti, la produzione iniziò a precipitare a causa del crollo dei prezzi. Nel 2000 circa 8.000 coltivatori esportavano banane dalle isole Winward mentre oggi ne sono rimasti appena 3.000, per un contingente totale di circa 100.000 tonnellate all'anno.
- L'apertura dei mercati, oltre al crollo delle esportazioni, ha portato anche a un **rapido aumento delle importazioni** in generale, ma soprattutto delle importazioni alimentari, colpendo così i coltivatori.
- Attualmente in tutta l'area CARICOM solo il Guyana e il Belize sono esportatori netti di generi alimentari, mentre l'intero Paese, **nonostante il clima tropicale favorevole, acquista prodotti d'importazione per 3 miliardi di dollari all'anno.**



La filiera dell'olivicoltura in Marocco dal caso studio del CEFA



- Il consumo di olio d'oliva pro-capite per abitante in Marocco è piuttosto modesto, essendo inferiore a 1 kg, ma le prospettive future sono buone. Nonostante la potenziale capacità produttiva, ogni anno **si importano circa 330 mila tonnellate di olio vegetale**. Il Marocco ha predisposto un piano olivicolo nazionale con il proposito di favorire la cultura nazionale dell'olio di oliva oltre che di farne un prodotto da commercializzare.
- Il progetto si sviluppa nella regione di Tadla Azilal- Comuni di Beni Mellal, Fkih Ben Salah e Souk Sebt. Si tratta di una regione periferica del Marocco, con un elevato tasso di povertà e una forte disgregazione sociale dovuta anche alle migrazioni interne verso le città che hanno ridotto la popolazione rurale del 34,5%
- La parte agricola del progetto riguarda la **meccanizzazione della filiera dell'olivicola**: la costruzione di un oleificio che sarà gestito attraverso un accordo da 5 cooperative locali più la **formazione specifica** sulla filiera dell'olio destinata agli agricoltori della zona con consulenze di esperti-tecnici dall'Italia
- Il 67% della terra in questa zona è dedicata alla produzione di olive, ma il 53% di questa produzione è commercializzata e trasformata da aziende straniere.

**Di cosa c'è bisogno
detto da chi lavora sul terreno**

Attenzione alle certificazioni, ad esempio:

- FSC (Forest Stewardship Council)
- SAN, IFOAM, ...
- ICEA (Ist. Certificazione Etica e Ambientale)



Pressione per l'adozione di codici di condotta:

- A livello di impresa (CSR)
- A livello di governi e Organizz. Internazionali
(cf raccomandazioni di O.De Schutter –
Special Rapporteur on the right to food - June 2009)



Oltre alle classiche azioni delle ONG nei PVS.



Sostenere la filiera di produzione locale



- Non si può vivere di solo sesamo che non costituisce un alimento primario della popolazione tanzaniana, oltre al fatto che si tratta di una coltura che dipende dal mercato mondiale e quindi soggetto a sbalzi di prezzo. Il sesamo è solo una porta dalla quale si è entrati.
- Se i piccoli produttori si uniscono possono avere più forza, ricoprendo un ruolo di rilievo nel mercato
- Per promuovere la sicurezza alimentare e la lotta alla povertà è importante fare massa critica intorno a **filiera di produzione locale**, garantendo una **filiera più equa dove i piccoli produttori riescono a ricoprire un certo potere di mercato.**



Il sostegno al commercio Equo e solidale



- il Movimento del Commercio Equo e Solidale oggi conta più del 90% delle esportazioni di banane dalle isole al Regno Unito, con più di 3,300 adesioni. I vantaggi si possono riassumere come di seguito:
- garanzia di un continuo accesso al mercato a dispetto della concorrenza delle banane americane;
- prezzi superiori ai costi di produzione con margini del 20-30% in più rispetto ai prezzi convenzionali;
- un premio sociale di 1\$ a confezione (per un totale ad oggi di più di 10 milioni di dollari) da impiegare per progetti sociali nelle comunità rurali;
- vantaggi ambientali derivanti da condizioni di lavoro più salutarie per i coltivatori e più ecosostenibili.



L'investimento nello sviluppo locale



..... volto a valorizzare le risorse esistenti, stimolare l'aggregazione sociale e offrire l'opportunità di sviluppo di nuove opportunità lavorative vs lo strapotere delle grandi aziende che comprano i prodotti ad un prezzo irrisorio bloccando e disincentivando le economie locali e le possibilità di una loro espansione.

Raccomandazioni

Individuare soluzioni alla crisi alimentare mondiale che mirino a **sostenere**:

- I piccoli produttori del Sud e del nord del mondo
- Un modello produttivo sostenibile
- La produzione a dimensione familiare
- Il diritto all'accesso alle risorse naturali quali terra, acqua ed energia in quanto beni comuni;
- L'accesso al credito ed agli incentivi agli investimenti sui mercati locali.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

per info e contatti

Alberta Guerra – campagne@focsiv.it

www.focsiv.it